



## L'OSPITE INATTESO

**Regia:** Thomas McCarthy

**Interpreti:** Richard Jenkins, Haaz Sleiman, Danai Jekesai Gurira, Hiam Abbass

**Tit. originale:** The Visitor; **Soggetto:** Tom McCarthy (Thomas McCarthy); **Sceneggiatura:** Tom McCarthy (Thomas McCarthy); **Fotografia:** Oliver Bokelberg; **Musiche:** Jan A.P. Kaczmarek; **Montaggio:** Tom McArdle; **Scenografia:** John Paino; **Arredamento:** Kim L. Chapman; **Costumi:** Melissa Toth; **Effetti:** Brian McNulty, Janimation; Usa 2007, DURATA 104'.

### SINOSI

La monotona esistenza del professor Walter Vale, docente universitario di Economia, viene messa a soqquadro dall'incontro con la senegalese Zainab e il siriano Tarek, una giovane coppia di immigrati clandestini che si è insediata, a sua insaputa, nel suo appartamento di New York. Dopo l'iniziale diffidenza, Walter e Tarek, grazie alla comune passione per la musica, iniziano a passare molto tempo insieme. Quando Tarek verrà arrestato per uno sfortunato equivoco, Walter prenderà a cuore la sua situazione per cercare di evitargli l'espulsione dal paese. Nel frattempo, in città giunge anche la madre del ragazzo, Mouna, che farà rinascere in Walter sentimenti da tempo sopiti.

### CRITICA

“Walter ha più di sessant'anni, un lavoro in università che è diventato una routine, una moglie pianista scomparsa e un figlio che non vede mai. Vive in uno stato di continuo isolamento interrotto soltanto dalle note di un pianoforte che non riesce a suonare. Quando, per lavoro, si trasferirà a New York, troverà nella propria abitazione un immigrato clandestino con cui pian piano comincerà a condividere tutto.

Non tanto un film contro: contro l'America che rigetta gli immigrati, ma un film nel nome dell'accoglienza e della possibilità di cambiare. McCarthy, al secondo film, mantiene toni e registro molto bassi: i sentimenti non sono mai gridati; il dolore vive nell'intimo dei personaggi. È una scelta che ci piace, piena di rispetto e anche di amore per la propria storia e per i propri personaggi, e quindi amore per la realtà, questa discrezione nel raccontare il cuore dell'uomo colmo di dolore per la perdita dei propri cari. La prospettiva, pur nel dramma che pare a volte insensato, è positiva: la strada per affrontare il dolore è una calda compagnia umana e magari un aiuto può arrivare persino dalla persona apparentemente più lontana, un visitatore sconosciuto, estraneo con cui però condividere esigenze, passioni, desideri e tristezza. L'ospite inatteso (ma il titolo originale, *The Visitor*, è molto più significativo) ha due grandi pregi: uno splendido protagonista, Richard Jenkins, caratterista di lungo corso a cui andrebbe riconosciuta almeno una nomination agli Oscar, e uno stile sobrio che racconta senza rancore le contraddizioni dell'America come terra di libertà e solitudine.”  
([www.sentieridelcinema.it/recensione.asp?ID=908](http://www.sentieridelcinema.it/recensione.asp?ID=908))

"Piccolo avamposto dell'era Obama. Delle aspettative che alimenta. E 'L'ospite inatteso' dell'americano Tom McCarthy. In altre tonalità rinnova 'The Terminal' di Spielberg con Tom Hanks. Raccontare sullo sfondo delle fondate paure conseguenti all'11 settembre la semplice esperienza umana di un incontro tra diversi. Con tutte le sfumature di fiducia, paura, buonsenso, curiosità. Ciò che appartiene alle esperienze reali. Alle ipotesi verosimili. All'orizzonte del sempre più possibile incrociare la propria vita con chi arriva da altri luoghi con bagagli e fardelli non solo disperati, o non sempre per le stesse ragioni. Le occasioni si stanno moltiplicando dai banchi di scuola all'inserimento di giovani lavoratori nel Nordest. Secondo una gamma che prevede tutto. Anche che l'immigrato non abbia un'identità standard." (Paolo D'Agostini, 'la Repubblica', 5 dicembre 2008)